

“Siamo ancora un punto di eccellenza in grado di richiamare professionisti di fama”

Intervista a Giovanni Monza, Direttore Sanitario del San Matteo



Il dott. Giovanni Monza

con la Fondazione Mondino, il completamento di riorganizzazioni e trasferimenti di reparti con quell'intento di razionalizzazione e di condivisione delle risorse, soprattutto tecnologiche”.

Secondo lei il San Matteo di Pavia resta una struttura d'eccellenza a livello regionale e nazionale, nonostante negli ultimi anni abbia perso un po' di storici "luminari"?

“E' chiaro che alcuni nomi del San Matteo erano obiettivamente un faro nella navigazione chimica e scientifica nell'ambito anche extra-regionale. Il fatto che molti di questi siano andati altrove ha creato la necessità di verificare se era possibile trovare qualcuno che raccogliesse il testimone in maniera altrettanto virtuosa. L'iniziativa, comunque, è stata portata avanti con molta attenzione e in alcuni casi siamo sicuramente riusciti a dare degni sostituti. Purtroppo noi ci confrontiamo con strutture private che hanno anche altre possibilità e che possono offrire contratti decisamente più stimolanti, ma il blasone della nostra struttura è ancora in grado di richiamare l'attenzione di professionisti di fama”.

A livello ambulatoriale c'è l'atavico problema delle lunghe liste d'attesa sia per le visite che per gli esami diagnostici: quali strategie oc-

corrono per abbatterlo? “Il problema delle liste d'attesa è un problema comune a livello nazionale, e nella nostra regione non ci sono realtà che ne siano indenni.

Il San Matteo ha una duplice veste che gli viene riconosciuta dall'utenza: noi siamo un punto d'eccellenza, dove alcune attività vengono svolte con una competenza e una professionalità di altissimo livello, ma siamo anche un ospedale generale.

Il numero di accessi al nostro Pronto Soccorso parla da sé. Il ricorso alle nostre strutture è pesante e c'è una domanda molto strutturata che a volte noi non riusciamo a sostenere.

Non voglio essere polemico, ma ci sarebbe da fare anche una valutazione rispetto alla qualità di questa domanda, che in alcuni casi non è del tutto propria. Ci siamo attrezzati abbastanza bene con l'aiuto di alcune indicazioni regionali per rispondere a questo problema, però la nostra capacità produttiva arriva fino a un certo punto. Consideriamo, infine, che stiamo soffrendo, come altri, la carenza di alcune specialità mediche come radiologi, anestesisti, ortopedici, ginecologi, ecc., e facciamo fatica ad arruolare immediatamente sostituti quando alcuni professionisti vanno in pensione”.

Come innovare per il futuro l'organizzazione sanitaria del San Mat-

TEMPI DI ATTESA per visite ambulatoriali al San Matteo

TEMPI MASSIMI DI PRENOTAZIONE CON CLASSE DI PRIORITA' P = PROGRAMMABILE* (ENTRO 180 GIORNI DALLA PRESCRIZIONE MEDICA)

*sono esclusi: classe D (Differibile), classe B (entro 10-15 giorni), classe U (Urgenze in 72 ore).

TAC ENCEFALO BASALE: FINO A 90 GIORNI

TAC COLONNA DORSALE: FINO A 90 GIORNI

TAC TOTAL-BODY: FINO A 160 GIORNI

RISONANZA MAGNETICA OSTEO-ARTICOLARE: FINO A 90 GIORNI

ORTOPANORAMICA: FINO A 7-10 GIORNI

RX TORACE: ACCESSO DIRETTO OGNI GIORNO (8:00-15:00)

ECOGRAFIA ADDOMINALE: FINO A 20 GIORNI

ECOGRAFIA MUSCOLO-TENDINEA: FINO A 80 GIORNI

PRIMA VISITA CARDIOLOGICA: FINO A 140 GIORNI

PRIMA VISITA GASTROENTEROLOGICA: FINO A 90 GIORNI

PRIMA VISITA OCULISTICA: FINO A 170 GIORNI

PRIMA VISITA OTORINO PER ACUFENI: FINO A 60 GIORNI

MAMMOGRAFIA: FINO A 170 GIORNI

Strategie organizzative fra problemi di liste di attesa e perdite di storici professionisti

DI MIRKO CONFALONIERA

Il dottor Giovanni Monza, 58 anni, milanese, è il Direttore Sanitario del Policlinico San Matteo. Il suo percorso professionale inizia al Fatebenefratelli di Milano come vice-direttore e in seguito come direttore medico di presidio, prosegue nel 2015 nell'esperienza di direttore sanitario alla A.O. di Pavia e nel gennaio 2016 come direttore sanitario della ASST della Valtellina, dove è ri-

masto fino a ottobre 2017 quando si è trasferito al San Matteo.

“E' stato un anno molto impegnativo. Pur avendo un'esperienza di direzione sanitaria e medica da sempre, il San Matteo è l'esperienza più significativa della mia carriera. L'approccio è stato un po' reverenziale per certi aspetti, perché il San Matteo nell'immaginario collettivo è una struttura di grande significato clinico, universitario e di ricerca. Io sono arrivato su un treno già in corsa, dopo due anni dall'insediamento della Direzione strategica, e le iniziative già avviate mi hanno visto raccogliere frutti importanti quali l'attivazione della Stroke Unit, la sinergia pubblico-privato

teo?

“L'organizzazione del San Matteo è peculiare del San Matteo. Qui convivono in maniera un po' sinergica e un po' conflittuale l'anima clinica, quella universitaria e quella della ricerca. Rispetto ad altre strutture noi abbiamo un importante ritardo, perché l'innovazione organizzativa da introdurre assume dimensioni molto significative. Stiamo parlando di un ospedale con un alto numero di operatori e di pazienti, e cambiare l'organizzazione può essere anche molto oneroso. Probabilmente alcuni sistemi informatici fanno fatica a essere introdotti e accettati, quindi ci vuole molto più tempo per ottenere certi risultati. Sicuramen-

te c'è ancora molta energia da spendere nel far partire taluni meccanismi di riorganizzazione, che ancora sono un po' sotto traccia. Per fortuna ogni unità operativa riesce a essere autonoma nel trattamento dei pazienti, nell'assistenza, ecc., e un aspetto che ho trovato davvero apprezzabile, nonostante le difficoltà strutturali, è il sentimento di appartenenza che hanno gli operatori del San Matteo, che portano avanti con grandissima professionalità e con grande cuore il proprio lavoro”. Giovanni Monza terminerà il suo mandato al San Matteo il 31 dicembre. Prossimamente la Regione comunicherà la sua conferma o il suo trasferimento ad altro polo sanitario.